

Siamo nel duemila: tutto è cambiato, ma tutto è come prima. È una frase fatta, però c'è del vero. Se guardiamo indietro di duemila anni si fa presto a rendersi conto che, con riguardo alla tecnologia, tutto è cambiato: siamo passati dalla biga dell'impero romano al discovery dell'impero americano; siamo passati dal messaggero a cavallo all'e-mail via Internet ma i messaggi che s'invisano e si ricevono sono sempre gli stessi.

I cittadini, abbracciando il credo "l'unione fa la forza", si sono sempre organizzati in sodalizi: per chiedere lavoro, chiedere un futuro migliore, assistenza per i più deboli, rispetto dei diritti civili e del vivere democratico. Il potere (controparte) continua invece ad avvalersi dell'antica strategia del "dividi et impera" che, infallibilmente, funziona da oltre duemila anni.

La gente, per tutelare i propri diritti, nell'era moderna del dopoguerra ha creato associazioni e sindacati riportando un certo iniziale successo.

Il potere, dopo un primo momento di sbandamento, ha giocato la contromossa mascherandola da assecondamento. Così si sono visti e si vedono nascere, comitati ed associazioni sponsorizzati direttamente dalla controparte storica, riconoscibile, principalmente, negli enti locali e nelle istituzioni in genere.

Ma non è masochismo istituzionale: più sodalizi, più interessi, più orticelli ed ecco di nuovo, pienamente operativa, l'antica strategia del "dividi et impera" che nella sua perversa dinamica si



innesca, addirittura, con la complicità degli stessi danneggiati. Questo avviene facilmente, facendo leva, semplicemente, sull'egoismo atavico che alberga, più o meno latente, in ogni essere umano e che porta l'individuo a privilegiare l'interesse privato a discapito del preminente interesse collettivo.

Attenzione! Non dobbiamo cadere nella trappola.

Gli individui "sani" delle associazioni che si occupano di problematiche sociali e di interesse collettivo, devono riuscire a svincolarsi dagli egoismi settoriali e di categoria, devono fungere da anticorpi in seno ai propri sodalizi per combattere il cancro dell'egocentrismo e dell'isolazionismo. Devono spingere le proprie associazioni a collaborare fra loro per conoscersi, aiutarsi e farsi carico le une dei problemi delle altre. Tutto ciò per non rimanere isolati a coltivare il proprio sterile orticello fra l'indifferenza generale.

E necessario, in sostanza, che si costituisca un forte, serio, leale e vincolan-

te coordinamento che tuteli veramente ed equamente gli interessi collettivi. Mi meraviglio e mi rammarico che questo non lo abbiano ancora capito associazioni che richiedono a gran voce solidarietà e che lo abbia capito, invece e non da ora, un'associazione che si occupa nientemeno che di tempo libero: il "Coordinamento camperisti".

Questa associazione, nella propria pregevole rivista, a diffusione nazionale, "In Camper" riprende e pubblica, da tempo, brani del nostro periodico, all'unico scopo di far conoscere i nostri problemi, in un'ottica di semplice e sana solidarietà.

Noi non ringraziamo il Coordinamento camperisti perché sappiamo, come lo sanno anche loro, che questa, del coordinamento, è l'unica strada per uscire dalla trappola perversa del "dividi et impera".

Sappiamo anche, però, che se non riusciremo a percorrerla, tutta e tutti, saremo sicuramente condannati.

A quale pena? L'oblio.

## I RAGAZZI DEL LE